

ANNO XLVIII - N. 3 - DICEMBRE 2015 - PERIODICO QUARTIMESTRALE DELLA SEZIONE ALPINA "I. RADAELLI" DIVISIONE ALPINA - AUT. TRIB. DI VENEZIA N. 404 del 29.6.1996 - Direttore responsabile: Giovanni Montagn

E NOI NON C'ERAVAMO



dicembre
2015

in questo numero



*Il Presidente, il Direttore,
il Comitato di redazione
di Quota Zero,
augurano a tutti i soci,
agli amici e loro famigliari
Buon Natale e Felice Anno Nuovo*

- 2 - Sommario - Varie;
- 3 - E noi non c'eravamo;
- 4 - "A casa nostra non ci hanno chiamato";
- 5 - Esercitazioni e lavori della nostra Protezione Civile
- 6 - Accadeva 100 anni fa;
- 7/9 - Origini del Campo trincerato del Cadore e la Fortezza Cadore-Moè;
- 10 - Le nostre montagne: monte Lefre, strategico durante la Grande Guerra;
- 11 - Natura: un viaggio tra uccelli e abitat delle nostre valli;
- 12/13 - Longarone conferisce la cittadinanza onoraria all'A.N.A.;
- 14/17 - Madonna del Don;
- 18/19 - Gruppo Giovani: Riunione della commissione giovani del Terzo Raggruppamento;
- 20/21 - San Donà compie 80 anni - Celebrato il 143° delle Truppe Alpine;
Gruppo di Portogruaro in conferenza: Cimiteri campali militari italiani in Russia;
- 22 - Gruppo di Portogruaro: gli Alpini alla caserma "Capitò" assieme agli Artiglieri in festa;
- 23 - Gruppo Pola: Monfalcone scuola intitolata al Ten.Col. Amelio Cuzzi;
- 24 - Gruppo San Michele al T.: Vita da Soldato
- 25 - Gruppo Fossalta: Fossalta onora la Madonna delle nevi - Gruppo Fiume: Onore a 11 salme al Sacratio di Cargnacco;
- 26 - FlashFlashFlash - Andati avanti - Nuovo Capogruppo a Venezia - 101 anni di don Gastone;
- 27 - Gruppo di Mira: uno spritz di solidarietà.

IL 5 PER MILLE ALLA NOSTRA SEZIONE

È possibile devolvere il 5 per mille dell'Irpef 2016 (per i redditi del 2015) alla Sezione Ana di Venezia. Possono farlo soci e non soci: basta scrivere il numero - **94072810271** (codice fiscale dell'Ana Sezione di Venezia) e mettere la firma nella casella apposita della dichiarazione dei redditi.

LO SCOPO DEL NOSTRO GIORNALE È
INFORMARE E CONDIVIDERE.
SE I GRUPPI SI VOGLIONO LEGGERE SI DEVONO
RACCONTARE.

**SCRIVETE!!!
SCRIVETE!!!
SCRIVETE!!!**

(I TESTI IN FORMATO WORD
LE IMMAGINI IN FORMATO JPEG).

QUOTA ZERO

Presidente

FRANCO MUNARINI

Direttore responsabile

GIOVANNI MONTAGNI

Comitato di Redazione:

Nerio BURBA (segretario),

Lucio MONTAGNI (redattore),

Mario FORMENTON (grafica e impaginazione)

Sede: Cannaregio (Sant'Alvise),

calle del Capitello 3161/a

30121 Venezia

Telefono e fax 041721964

www.alpinivenezia.it - mail: venezia@ana.it

Stampa: Grafiche 2 Effe,

viale G. Matteotti 45, Portogruaro - VE info@grafiche2effe.com



A.N.A. - Uniti al popolo francese

I fatti criminali che hanno colpito la Francia riportano la storia ai tempi della barbarie. L'Ana si unisce al dolore del popolo francese in questo doloroso momento e, forte della propria vocazione ad operare per la pace, auspica che siano messe in atto tutte le iniziative per estirpare il cancro del terrorismo e tutte le energie possibili per creare rapporti sociali all'insegna del rispetto e della tolleranza.

13/11/2015

E NOI NON C'ERAVAMO



DI LUCIO MONTAGNI

Il 15 luglio Margherita Zocco ci ha inviato un'accurata email che diceva: "Buongiorno, voglio dar voce alla mia sorpresa poiché gli alpini, sempre presenti in ogni emergenza in tutta Italia, non si siano prodigati all'aiuto della popolazione della Riviera, seguo con attenzione i gruppi di FB aperti per l'emergenza e leggo di persone che, se non ci sono volontari a portar loro alimenti, non avrebbero nessuna possibilità di avere un pasto poiché senza acqua, gas ed energia elettrica... Non credo che le notizie che girano da persone che personalmente ogni giorno vanno nella zona siano inattendibili, rimango perciò allibita che non vi siate attivati anche voi. Forse, visto che a livello nazionale le informazioni sono vaghe, frammentarie e quasi inesistenti, il problema sia stato considerato di poco conto.

Non ho interesse che mi sia data risposta in merito, preferisco di gran lunga l'azione alle parole (io purtroppo per motivi di salute ed età più di tanto

non posso fare), vorrei solo che quanti hanno subito questa batosta sentano di non essere stati abbandonati. Grazie Margherita".

Aldilà dell'immagine dell'associazione che viene trasmessa e che può dispiacere, la lettera è significativa di tutta una situazione che si è attivata, che ha coinvolto molte persone; di una diatriba che si è aperta tra volontari, burocrati, istituzioni e quant'altro.

La realtà è che l'evento nefasto si è sviluppato su di un territorio con forte presenza alpina, tra Venezia e Padova e Treviso, nel pieno del nordest e che aldilà delle motivazioni gli Alpini devono comunque essere presenti sul loro territorio, superando ogni difficoltà burocratica e politica, per aiutare i concittadini nelle loro vere difficoltà.

Per questo abbiamo ritenuto di dedicare a questo problema l'apertura del nostro periodico ed anche un po' di spazio all'interno per un breve dibattito e chiarimento.

“A CASA NOSTRA NON CI HANNO CHIAMATO”

ALPINO FRANCO MUNARINI*

L'8 luglio la “furia” della natura si abbatte tra Pianiga e la laguna di Venezia, passando per le popolose Cazzago, Dolo e Mira seminando morte e distruzione



Nell'immagine, cosa rimane dopo il passaggio del tornado, di Villa Fini a Dolo rasa al suolo, le case limitrofe scoperciate e distrutte.

Credo che nessuno di noi abbia mai visto una devastazione così grande in un così piccolo spazio di tempo e di luogo, ne avevamo sentito parlare, forse visto qualche documentario, non avremmo mai pensato che potesse capitare anche in casa nostra.

La natura non fa sconti era il titolo di qualche numero fa di Quota Zero, potremmo riproporlo anche questa volta.

Era la sera dell'8 Luglio e la furia del Tornado si era appena abbattuta tra Pianiga e la Laguna di Venezia passando per le popolose Cazzago, Dolo, Mira e facendo un morto e alcuni feriti, quando il Capogruppo di Mira, che è anche volontario della nostra Protezione Civile, assieme a Alessandro Tognon si mettevano a disposizione del Coordinatore Sezionale Giannino Antonini pronti ad intervenire.

Il coordinatore Sezionale non aveva disposizioni in merito e quindi ha invitato tutti ad attendere, mettendosi a sua volta a disposizione del Coordinamento Protezione Civile del nostro Raggruppamento.

Il lettore deve sapere che un volontario della P.C. non può intervenire se non dopo una procedura di attivazione ufficiale. Ci sono voluti anni per arrivare a mettere in pratica queste direttive, ce lo hanno detto in tutti i modi che fare Prote-

zione Civile è una cosa seria e soprattutto organizzata. Da questo sono nati i corsi, le esercitazioni, la Colonna mobile Nazionale dell'ANA, le specializzazioni.

E così siamo stati a casa, a guardare quello che ci avevano detto non si doveva fare, con i nostri volontari che ancora ci chiedono il perché.

Siamo andati a L'Aquila, nel Veronese con l'alluvione sia del 2013 che del 2014, nelle 5 Terre, a Cento per il Sisma dell'Emilia ... ”a casa nostra non ci hanno chiamato”. Tutto questo vale anche per i nostri fratelli della Sezione di Padova che hanno Gruppi forse ancora più vicini alla zona colpita.

Solo della specializzazione per i lavori in sicurezza in quota si sono ricordati di chiedere e così sono intervenute squadre di altre Sezioni ANA .

Ne abbiamo sentite di tutti i colori su come si è mossa la catena di attivazione, non è mia intenzione dire alcunché su questo, perché non conosco i fatti, il mio dovere di Presidente, però, è quello di tenere in giusta considerazione i volontari della nostra P.C. Sezionale.

Sono la nostra unica risorsa, sono pochi ma, quando serve, trovano sempre la giusta motivazione per rispondere alle chiamate Vi assicuro che questa volta si sono veramente incassati.

* PRESIDENTE SEZIONE ANA VENEZIA



ESERCITAZIONI E LAVORI DELLA NOSTRA PROTEZIONE CIVILE

Intervento di lavoro a Camposograpa (Monte Grappa) da 20 al 26 luglio 2015 con undici volontari della nostra sezione per ripristino opere Prima Guerra mondiale. Quest'anno abbiamo ripulito i siti che avevamo ripristinato gli anni scorsi, cambiato le tavole al ponticello perché guaste, completato i lavori del settore G IV, parte con sistemazione delle trincee e muro a secco, postazione di mitragliatrice, abbiamo costruito una panca di tronchi vicino alla prima galleria e due con tronco-tavolo vicino alla terza galleria. La giornata di venerdì l'abbiamo trascorsa a visitare i siti ripristinati da altri volontari. Il sabato e la domenica servizio d'ordine al sacrario di Cima Grappa e al museo e galleria Vittorio Emanuele.



ponenti la colonna mobile dell'ANA, con simulazione rischio sismico e l'accoglienza di 250 persone bisognose di cure e assistenza. Della nostra Sezione hanno partecipato i volontari: Antonini Giannino, Vignotto Vincenzo, Vignotto Alberto, Tognon Alessandro. Queste esercitazioni sono importanti e validissime poiché preparano i volontari ad essere pronti ad ogni tipo d'emergenza con competenza, sapendo come comportarsi e come fare.

Esercitazione di protezione civile ANA del 3° Rgpt 11-12-13 settembre 2015, Denominata "Sui sentieri della storia" organizzata dalla sezione di Bassano. Sono stati aperti 17 cantieri di intervento; Bassano del Grappa, Romano d'Ezzelino, Borso del Grappa, Crespano del Grappa, comuni della vallata del Brenta, Musolente, San Zenone degli Ezzelini, Possagno, Cavaso, Asolo, Paderno, Valdobbiadene, Salcedo, Enego, Monte Ortigara, Pove del Grappa e Monte Grappa. Circa 1200 i volontari con i 32 volontari sub, 47 volontari della sanità, 49 cinofili con 42 cani da ricerca; inoltre 82 automezzi, 71 mezzi da lavoro, 18 autoambulanze. Sono stati eseguiti interventi ambientali nei luoghi della Grande Guerra con ripristino di trincee, cimiteri, postazioni, intervento boschivo, attività ricerca persone con squadre cinofile, antiincendio boschivo, ponte radio, rocciatori, logistica, rilievi tecnici di stabilita su il ponte degli alpini a Bassano, ecc. Impianto e funzionamento dei moduli com-



Sabato 26 settembre 2015, esercitazione di protezione civile ANA della sezione di Venezia a San Donà di Piave.

In questa esercitazione abbiamo messo in opera la pompa con motore a scoppio da 3", con portata da 100m³/h la pompa elettrica 40 mm con portata di 10m³/h. Gruppo elettrogeno da 5,5 kw. La torre fari portatile con quattro fari alta 4 metri. La motosega a motore a scoppio ed elettrica, con taglio alberi. Il montaggio di un capannone di metri 8x5. Le attrezzature sono risultate in piena efficienza. I volontari hanno acquisito nuove nozioni e sono rimasti positivamente coinvolti e soddisfatti dell'esercitazione. Durante l'esercitazione ci ha fatto visita il vice-coordinatore del 3° RAG. L'amico alpino Beppe Vignaga, il quale si è congratulato e ha espresso la propria soddisfazione per il nostro lavoro. L'esercitazione si è protratta dalle ore 8.00 alle 13.00, nel pomeriggio abbiamo smontato il capannone. I volontari che hanno partecipato all'esercitazione sono: Antonini Giannino, Trevisiol Massimo, Steolo Giuliano, Camarda Rino, Peretti Giuseppe, Pesce Alberto, Sparano Enrico e Barbirato Leonardo.



IL COORDINATORE
Alpino Giannino Antonini

ACCADEVA 100 ANNI FA

OTTOBRE - DICEMBRE 1915-1916

16 ottobre.

È scontro tra Sidney Costantino Sonnino (ministro degli esteri) e Cadorna circa l'opportunità, caldeggiata dal Ministro Sonnino e



osteggiata da Cadorna, di intervenire in aiuto dell'Esercito Serbo attaccato fra il 6 e l'11 ottobre da ingenti forze austro-tedesche e rifugiatisi in Albania. La Francia e la Serbia dichiarano guerra alla Bulgaria.

18 ottobre. Ha inizio la 3ª battaglia dell'Isonzo, dopo due mesi di sosta in quel settore). La prima a entrare in azione è l'artiglieria italiana, che da mezzogiorno sottopone ad un violento bombardamento le linee austro-ungariche su un fronte di 50 chilometri, dalle Prealpi Giulie a Monfalcone. Dopo i deludenti risultati delle due precedenti offensive, il generale Cadorna ha deciso di cambiare tattica scegliendo di puntare su Gorizia ed abbandonando momentaneamente la spinta verso Trieste. Positivi i primi assalti sul Monte San Michele ma, dopo poche ore, i contrattacchi austriaci costringono i soldati italiani a retrocedere alle posizioni di partenza. La battaglia durerà fino al 4 novembre.

19 ottobre. L'Italia e la Russia dichiarano guerra alla Bulgaria

21 ottobre. I bulgari, che hanno attaccato la Serbia da sud, entrano a Skopje, capoluogo della Macedonia serba. Primi scontri dei francesi sbarcati a Salonicco in difesa della Serbia sono contro le truppe bulgare.

30 ottobre. Sul fronte orientale avanzano le truppe russe che costringono gli austro-ungarici ad un generale arretramento



31 ottobre. Un incrociatore turco bombarda Feodosia (Kaffa) città sulle coste del mar Nero. La Russia interrompe le

relazioni diplomatiche seguita successivamente da Inghilterra e Francia.

4 novembre. Ha termine la terza battaglia dell'Isonzo. I ripetuti assalti della fanteria italiana non hanno ottenuto gli effetti sperati: le postazioni e le trincee austriache conquistate sono state perse il più delle volte nei contrattacchi del nemico. Il Monte San Michele e il Sei Busi sono stati il tea-

tro di feroci attacchi e contrattacchi anche all'arma bianca. Sul Monte Calvario, sul Sabotino e sulla Quota 121 di Monfalcone tutti i tentativi di conquistare le trincee austro-ungariche sono falliti. Pesantissimo il prezzo pagato: 11.000 circa le perdite italiane e 9.000 quelle austriache.

7 novembre. Sul versante Dolomitico, dopo i ripetuti assalti fermati dalla accanita resistenza degli austriaci, truppe italiane conquistano la vetta del Col di Lana che sarà poi ripresa da una controffensiva austriaca lanciata dal vicino Sief.

10 novembre. Ha inizio la quarta battaglia dell'Isonzo. L'esercito italiano, sotto una pioggia torrenziale, avanza lungo tutta la linea dell'Isonzo. La maggior parte dei combattimenti si concentra sulla direttrice di Gorizia e sul Carso. Gli obiettivi sono ancora i monti Sei Busi, San Michele, Sabotino, e il Podgora (o Calvario), baluardo austro-ungarico a difesa di Gorizia.



18 novembre. Dopo un lancio di volantini dagli aerei, l'artiglieria italiana colpisce Gorizia con un violento bombardamento di tre ore e mezza. Danni gravissimi alla città, ancora abitata da civili, ma nessun vantaggio tattico per gli italiani.

4 dicembre. Alla Camera sono presentate le dichiarazioni del Governo circa la linea estera. Salandra, pur confermando la linea neutralista assunta in luglio, rivendica il diritto dell'Italia a perseguire le proprie aspirazioni nazionali. La Camera il 5 dicembre approva la politica estera del Governo con 406 voti a favore e 48 contrari (del PSI e Giolittiani).



5 dicembre. Viene ufficialmente sospesa la Quarta battaglia dell'Isonzo. I risultati sono pressoché nulli. Si registra solo un piccolo avanzamento a nord di Gorizia, tra Oslavia e Quota 188, senza però raggiungere la riva destra dell'Isonzo.

Alpino Alberto Bonfiglio

ORIGINI DEL CAMPO TRINCERATO DEL CADORE E LA FORTEZZA CADORE-MOÈ

Prima parte:
periodo dal 1880
al 1900

Tutti sappiamo dell'esistenza nelle nostre montagne di fortificazione e campi trincerati che, realizzati da austriaci e italiani nel periodo antecedente il primo conflitto mondiale, giacciono in condizioni fatiscenti.

Per la verità alcuni forti sono stati recuperati o sono tutt'ora oggetto di interventi di restauro e recupero, altri, invece, sono diroccati, sgretolati, feriti, quasi fossero monumento a ciò che fu il primo conflitto che sconvolse il mondo.

Le note che seguono, non hanno lo scopo di descrivere in ogni singolo particolare le fortificazioni italiane e austriache, né di valutarne lo stato dei restauri effettuati o in corso di esecuzione, ma semplicemente di capire il perché due potenze, l'Impero Austro-Ungarico e l'Italia, si siano misurate per anni costruendo, con dispendio di energie e di denaro, fortezze sempre più attrezzate e moderne in relazione alle mutate tecniche e allo sviluppo tecnologico del tempo.

Occorre quindi partire da lontano, sin dai primi anni della costituzione del Regno d'Italia quando, al termine della terza guerra d'indipendenza, la nuova linea di confine, a "S" rovesciata, era stata

disegnata in modo da consentire all'Austria di controllare buona parte delle vie d'accesso alla pianura padana.

Proprio a causa di ciò, sin dalla seconda metà '800, i piani di difesa italiani prevedevano, nelle zone alpine, solo azioni difensive da svilupparsi per lo più lungo le valli alpine, ritenendo che le opere fortificate permanenti potessero fungere da freno a una sempre presente minaccia d'invasione austriaca per il periodo necessario alla radunata e alla mobilitazione, stimato in circa 20-30 giorni.

L'esercito avrebbe così potuto provvedere alla difesa vera e propria, organizzata sulla linea dell'Adige, riducendo la minaccia rappresentata dal così detto "cuneo trentino" e sfruttando al meglio la rete ferroviaria esistente, decisamente inadeguata.

Alle spalle della linea dell'Adige, nei primi piani di difesa predisposti dall'allora Comando dello Stato Maggiore, furono previste altre due linee difensive: la prima sulle rive settentrionali del fiume Po per mantenere la possibilità di attuare le necessarie controffensive e la seconda, molto più arretrata, sull'Appennino tosco-emiliano considerato il ruolo fondamentale costituito dalla piazzaforte

→→→→

Occorre quindi partire da lontano, sin dai primi anni della costituzione del Regno d'Italia al termine della terza guerra d'indipendenza.

LINEA FERROVIARIA AUSTRIACA VAL PUSTERIA – BRENNERO LIENZ



L'importanza strategica della ferrovia attraverso la Val Pusteria, risulta chiaramente se si considera che essa costituiva l'unico collegamento est-ovest su territorio sovrano austriaco, tra la linea del Brennero e la tratta Vienna-Trieste. Il col-

legamento Villach-Fortezza costituiva, non solo per la Pusteria ma per l'intero Tirolo, uno sbalzo evolutivo nella tecnica delle comunicazioni. La Val Pusteria, che fino ad allora, era una vallata di alta montagna raggiungibile solamente con grande

fatica e dispendio di tempo, si ritrovava di punto in bianco ad una sola giornata di viaggio dai maggiori centri urbani della monarchia austro-ungarica, della Germania meridionale e dell'Italia settentrionale.

Forte Monte Ricco



Capire perché due potenze, l'Impero Austro-Ungarico e l'Italia, si siano misurate per anni costruendo, con dispendio di energie e di denaro, fortezze sempre più attrezzate e moderne.



Fu costruito nel periodo tra il 1885 e il 1895 dominava la congiunzione delle valli della Piave e del Boite. Fu da sempre oggetto di insediamenti e presidi militari. Infatti già in epoca medioevale fu eretto un castello che si fregiava dello stemma del Cadore (col simbolo delle torri del castello di Pieve e del Castello Botestagno - Cortina d'Ampezzo, verso Cimabanche) E' qui che nel 1848 Pier Fortunato Calvi con i suoi volontari tenne testa alle colonne imperiali che scendevano dalla Valle Boite decise a dar manforte a Radetzky per sedare la rivolta di Venezia.

Dopo l'unità d'Italia l'intero colle divenne presidio militare e nel 1882 furono erette la Batteria Castello ed il Forte Monte Ricco che divennero perno centrale del ridotto cadorino (Fortezza Cadore-Maè).

di Bologna. Questa impostazione fu, però, rivista nei primi anni del 1880 e rielaborata in un documento organico denominato "Studio circa la difensiva e l'offensiva del nord-est" dall'allora Capo di

Stato Maggiore dell'Esercito, tenente generale Enrico Cosenz¹, assunto in carica nel 1882.

Lo studio partiva dal presupposto che, qualunque fosse stato il quadro strategico, l'Impero Austro-Ungarico si sarebbe avvantaggiato della propria linea ferroviaria che dalla Val Pusteria metteva in collegamento il Brennero, con Lienz e la Carinzia, direttamente nel cuore dell'Austria, permettendo così una rapida ed efficiente radunata. L'Italia, come già accennato, aveva l'esigenza di rallentare l'eventuale penetrazione austriaca guadagnando tempo e cedendo spazio agli occupanti per provvedere alla radunata del proprio esercito che certamente sarebbe stata più lenta e faticosa in relazione alla condizioni delle proprie vie di comunicazione e alla incompletezza della rete ferroviaria consistente in un'unica linea che collegava Padova a Feltre e proseguiva fino a Belluno e Longarone - Calzo.

Queste motivazioni spinsero lo Stato Maggiore a modificare l'impostazione originaria dei piani di difesa spostando in avanti la prima linea difensiva della Val Padana e ponendola sul Piave con l'intento di mantenere, oltre il fiume, delle "teste di ponte" per consentire spazi di manovra che, dalla sinistra del Cadore, arrivavano fino a Vittorio Veneto, Conegliano e giù fino a San Donà. La seconda linea di difesa era posta lungo l'Adige e, alle sue spalle, si sviluppava la terza linea disposta lungo l'asse rappresentato dai fiumi Mincio e Po. Ancora una volta l'intenzione era di ottenere il rallentamento della penetrazione nemica sbarrando le vie di comunicazione lungo le vallate alpine.

Si decise, quindi, di realizzare opere fortificate adatte ad imbrigliare al nemico, qualora avesse assalito la linea difensiva del Piave, l'avanzata dal Friuli. Le fortificazioni, nel contempo, avrebbero dovuto permettere, non appena nella pianura padana si fosse delineata una situazione favorevole, la ripartenza della controffensiva sino a Dobbiaco attraverso la Val Pusteria e mirante ad interrompere la principale linea ferroviaria del Brennero con l'obiettivo evidente di isolare il Trentino e proteggere alle spalle l'esercito impegnato nel Friuli, il principale teatro delle operazioni. Questo studio difensivo, nonostante alcune rivisitazioni, rimase pressoché invariato per la difesa regione Cadorina dove la direttrice principale era costituita dalla "Strada d'Alemagna", che da Pieve di Cadore portava a Dobbiaco attraverso la Val del Boite e la Val di Landro, e le sue varianti: la via che da Auronzo portava a Misurina attraverso la Val dell'Ansiei e la via che da Santo Stefano di Cadore portava a San Candido attraverso il Passo Monte Croce di Comelico, collegando l'alta valle di Piave alla valle della Drava. Di qui la necessità di costituire un vero e proprio "campo trincerato" attorno ad

Sotto, MITRAGLIATRICE GARDNER MOD 1886

Si tratta di un arma antiquata a deu cenne ed azionata a manovella. Il caricatore era da 20 colpi, calibro 10,35 e l'arma poteva sparare con una cadenza di 500 colpi al minuto. Appoggiata su treppiede risultava molto pesante ed ingombrante. Molti di questi esemplari vennero dati in dotazione alle truppe operanti in montagna.

opere fortificate destinate ad interdire le vie di comunicazione del fondovalle, integrando il tutto con una più efficiente rete stradale, posti di osservazione, casermette e postazioni per la fanteria. Il campo trincerato così pensato si avvaleva del Forte Col Vacher che ne costituiva l'ossatura principale.

Il forte fu costruito prima del 1885 sull'omonimo colle a quota 992 a sud di Tai nel territorio di Pieve di Cadore, su un costone di M. Zucco. Il forte era armato con quattro cannoni di medio calibro mod. 149G in dotazione al parco d'assedio e all'artiglieria da fortezza e largamente impiegati nelle opere fortificate, oltre a due mitragliatrici Gardner mod. 1886 e un presidio di circa mezza compagnia di fanteria unitamente a 60-70 artiglieri. Il compito della fortificazione, costruita alla confluenza tra Val del Boite e quella del Piave era di prendere d'infilata la strada di Alemagna.

Si tratta dell'opera più grande tra tutte quelle realizzate in Cadore entro la fine dell'800 e assomigliava nella struttura a Forte M. Ricco e a Batteria Castello. La facciata diritta con terrapieno e parapetto di 8 metri, con l'asse principale diretta verso Venas. Il forte divenne obsoleto già nei primi anni del '900 per la sua bassa e per la sua struttura muraria vulnerabile dalle moderne artiglierie. Durante il conflitto fu usato soprattutto come magazzino e pri-
Allo scoppio della guerra ospitava il Comando del V Gruppo del 7° Reggimento Artiglieria da Fortezza di Milizia Mobile ed era presidiato dalla 13° compagnia del V Gruppo del 9° Reggimento da Fortezza con circa 200 uomini.² Abbandonato dagli italiani nel novembre del 1917 dopo essere stato solo parzialmente sabotato, passò in mano nemica. Fu distrutto dalle esplosioni austriache nell'ottobre 1918. A questa fortificazione si aggiungeva il Forte Monte Ricco con la vicinissima Batteria Castello che divennero perno centrale del "Ridotto cadorino" Il primo sito sulla cima che sovrasta il paese di Pieve di Cadore a quota 953 e la seconda, in località Sottocastello, distante solo 200 metri in linea d'aria. Entrambi furono eretti nel periodo tra il 1885 e il 1895 ed erano armati rispettivamente con quattro cannoni 120G oltre a 2 mitragliatrici Gardner³ posizionati nel Forte Monte Ricco; due cannoni 149G e 2 mitragliatrici Gardner nella Batteria Castello.

Il presidio in caso di guerra era preventivato in mezza compagnia di fanteria e 30-40 artiglieri, che potevano contare per l'approvvigionamento dell'acqua su una cisterna di 400 metri cubi, collegata anche con la vicina Batteria Castello. Il forte e la batteria, già obsolete agli inizi del '900



Batteria Castello

Batteria Castello a soli 200 m di distanza dal forte Ricco era posizionata in cima alla omonima collina che domina il paese di Pieve di Cadore a quota 954 m. in località Sottocastello. Costruita nel periodo tra il 1885 e 1895. La facciata e i fianchi erano difeso da una scarpata rocciosa in parte naturale ed in parte scavata che rendeva la batteria inaccessibile dal quel lato.



per la loro vulnerabilità da parte di eventuali artiglierie nemiche posizionate sulle alture circostanti e soprattutto per la loro struttura in muratura ordinaria, videro di molto ridimensionate le loro funzioni. Infatti, superate tecnicamente, furono oggetto di un lento ma inesorabile prelievo di mezzi, materiali e uomini. Per la loro distanza dalle fortificazioni austriache e dalla linea del fronte fu subito tagliato fuori dal vivo delle operazioni all'inizio del conflitto e trasformato in centro logistico e magazzino. Trascorsero un periodo di relativa calma fino al novembre del 1917 quando, a seguito dei fatti di Caporetto, furono abbandonate e finirono in mano austriaca. Fu da questi ultimi danneggiato nell'ottobre del 1918, prima della definitiva ritirata dal Cadore. Poiché, come detto, le citate fortificazioni potevano essere ridotte al silenzio da un nemico che avesse posto le sue batterie su postazioni dominanti, nacque l'esigenza di predisporre e posizionare alcune "batterie occasionali" per la loro protezione. Vennero quindi realizzati appostamenti su Monte Zucco a Cima La Vizza, a Pian del Larice, a Damos, a Ciaupa di Monte Zucco, sul Col Longo e a Sovracolle. Successivamente, a causa della vicinanza delle citate postazioni al nodo stradale, il "campo trincerato" fu allargato con la realizzazione di altre batterie verso la "Stretta di Tre Ponti" a nord di Lorenzago (Batteria di Col Tagliardo e di Col Rive) e ad ovest intorno alla "Stretta di Venas (batteria di Costa Piana e Trai nella Vizza). Il campo trincerato dal 1895 e per un decennio rimase pressoché immutato a causa delle difficoltà economiche delle disastrose finanze italiane dovute alla crisi politico-militare conseguente la sconfitta di Adua, fin tanto che gli sviluppi della tecnologia imposero un potenziamento sostanziale degli armamenti.

Alpino Alberto Bonfiglio

1. parte - continua

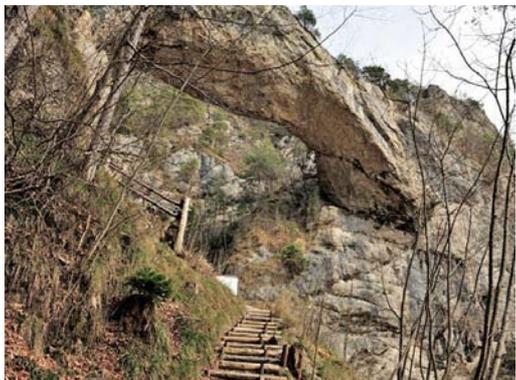
MONTE LEFRE, STRATEGICO DURANTE LA GRANDE GUERRA



Questa montagna si trova in Valsugana e durante la Grande Guerra divenne un importante punto strategico di controllo, perché da lassù si domina tutta la conca val-liva della Bassa Valsugana tra Agnedo e Borgo.

Ancora oggi si possono visitare le grotte e le trincee che erano state approntate nel 1916 dalla 101^a compagnia del Genio militare italiano. Dal Lefre con l'artiglieria si colpiva quasi tutta la Valsugana, la parte occidentale della catena del Lago-rai e le rocce incombenti e maestose di Cima Do-dici e dell'Ortigara.

Inizialmente sul Lefre era stato collocato un



semplice osservatorio militare, ma, dopo la Strafexpedition (spedizione punitiva) del 1916, venne trasformato dagli italiani in un importante caposaldo di prima linea. Sulla strada che parte da Pradellano m. 862 (frazione di Pieve Tesino) e sulla provin-

vinciale di Strigno sono ancora molte le tracce della I^a Guerra Mondiale e vicino al rifugio m. 1282 c'è una chiesetta costruita in onore ai Caduti.

Sulla montagna, vicino ai Prati Florian e ai Prati di Sopra, nella selvaggia Val Bronzale si trova il ponte dell'Orco, che è uno dei più grandi ponti naturali dell'intero arco alpino. E più sotto, in località Ivano Fracena, troviamo l'imponente Castel Ivano del VI^o secolo d.C., costruito sui resti di un fortilizio di epoca romana. Questo castello lo si può vedere, uscendo da Grigno a destra mentre ci si inoltra nella Bassa Valsugana.

Sul monte Lefre è avvenuta la mia prima escursione da ragazzo, accompagnando i miei amici valsuganotti che, un po' più grandi di me, mi avevano adottato come un fratellino di città a cui insegnare tante cose sulla montagna, gli animali e la vita dei boschi. Seguendo i due fratelli Angelo e Luigino e il mitico Pierino nelle loro molteplici attività di montanari che "andavano a monte" con le vacche, ho avuto modo di conoscere molto bene queste zone e ricordo ancora i forti boscaioli della Val Campelle e della Val Calamento, le salamandre del laghetto sul Passo Manghen m. 2407, la fiena-



gione a Carbonare, la raccolta delle mele, la malga Conseria e le epiche scorribande sui massi e nelle acque gelide del rio Chieppena, che scorre sotto il Lefre e che si trovava vicino al misterioso Caregon dell'Orco (a metà della montagna), antico luogo di leggende e intriganti storie di spiriti e folletti.

Proprio queste zone vicino al torrente, che noi chiamavamo dei "sassi piatti", e i luoghi vicini vennero completamente stravolti dalla disastrosa alluvione del 4 novembre 1966 che cambiò completamente la fisionomia a quelle zone.

Molti sono i ricordi di ragazzo che possono tor-



nare a mente sfogliando delle vecchie fotografie, nelle quali appare anche la Caserma Giuseppe Degol della "Cadore", dove svolgeva servizio, come sergente effettivo, il mio futuro cognato Rino e l'albergo "Al Sole" dove soggiornavamo e dove conobbe mia sorella Marina.

Il mio primo incontro con gli alpini l'ho avuto proprio da bambino a Strigno, osservandoli nelle marce e nelle varie attività che le penne nere svolgevano. Un incontro con gli alpini che mi ha portato poi a voler conoscere più da vicino questo mondo così unico ... ma questa è un'altra storia.

Artigliere Alpino Sandro Vescovi

Sopra, il monte Lefre (1305 metri).

Sotto, vecchie fortificazioni: ponti, gallerie. Scritte sulla roccia a ricordo della permanenza del 6^o Reggimento stazione e gruppo elettrogeno.

VIAGGIO TRA GLI UCCELLI E HABITAT DELLE NOSTRE VALLI



“Per godere della bellezza delle nostre terre, di cui spesso perdiamo memoria”.

Molina di Fumane, minuscolo borgo al confine tra la Valpolicella e la Lessinia, un piccolo ingresso ci invita all'interno della Mostra museo uccelli del Baldo e della Lessinia e farfalle da tutto il mondo. Subito in basso quasi nascosto come un ricordo lontano, un aratro e un “barisol” simbolo della cultura contadina, riconoscibile anche nei tre diorami rappresentanti le forme di uccellazione.



Risorse di sostentamento per gli agricoltori, ora vietate ed utilizzate raramente ed unicamente per inanellamento a scopo scientifico degli uccelli. Tra loro il “roccolo”, un cerchio di alberi

con le reti e i richiami alla cui sommità sorgeva una piccola torre; al centro del cerchio degli alberi secchi su cui gli uccelli si posavano attirati dai richiami. Il contadino usciva di soppiatto dalla torre e lanciava un legno con delle “stroppe” e fischiava, questo ingannava i piccoli volatili che credendo di essere minacciati da un rapace fuggivano imprigionandosi nelle reti circostanti. Un “roccolo” come quello che possedeva il nonno di Sergio Pinali creatore e proprietario della mostra. All'età di 8 anni, Sergio visitò il roccolo e in lui iniziò a maturare la passione per gli uccelli, voleva conoscerne il nome e capirne le abitudini.

Appreso ciò che poté dal nonno, ormai sedicenne un barbiere lo avvicinò alla tassidermia e gli trasmise questa antica arte, fatta di pazienza e di precisione. Non basta solo imbottire la pelle dell'animale ma serve conoscerne le fattezze e le pose per riprodurlo nella sua completezza, piccoli particolari come l'inclinare la testa dei rapaci o incurvare leggermente il collo degli aironi.

Grazie a ciò potete ammirare nelle numerose vetrine ogni tipo di uccello presente nelle nostre terre, dai piccoli granivori fino ai grandi rapaci.

Alcuni piccoli diorami completano riproducendo scorci locali come, il campo arato con le allodole, il frutteto o la vigna per ultime le cime con i gheppi.

Avevamo lasciato Sergio sedicenne ed ora parlando di vette, parliamo anche dei suoi successi, gli anni '80 con le mostre effettuate in collaborazione con il Corpo Forestale dello Stato e con gli enti locali, esponendo la collezione accumulata negli anni. Simbolo di questo successo non può che essere l'aquila reale che domina dal suo scenario l'intera mostra.



A chiusura della mostra 3 grandi diorami, le tre anime del nostro territorio: il bosco con i suoi animali, l'aquitrino rifugio per gli aironi e le anitre, la fattoria con gli animali da cortile e gli antichi utensili.

Scenari nati dall'esperienza del piccolo museo aperto negli anni '90 in cui la collezione si esibiva solo in parte e creati per avvicinare i visitatori all'habitat degli animali per meglio comprendere e ricordare luoghi e oggetti oggi spesso dimenticati o il cui ricordo è confuso.

Simone Pinali

A sinistra, l'ingresso della Mostra museo degli uccelli del Baldo e della Lessinia a Molina di Fumane. Sopra e sotto alcuni dei tanti reperti in esposizione.





In occasione del 52. Anniversario della tragedia del Vajont

LONGARONE CONFERISCE LA CITTADINANZA ONORARIA ALL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Ricordati dal sindaco di Longarone, Roberto Padrin, i tragici fatti avvenuti il 9 ottobre del 1963, sottolineando l'immediato impegno degli Alpini in armi della Brigata Cadore e del 7° Reggimento Alpini. E di tutti coloro che intervennero portando il loro aiuto alle popolazioni colpite dal disastro.

Sabato 3 Ottobre in rappresentanza della sezione di Venezia siamo stati presenti, con il Labaro sezionale e il Gagliardetto del gruppo di Venezia, a Longarone alla cerimonia del conferimento della Cittadinanza Onoraria alla nostra Associazione nazionale. L'accoglienza della città è stata veramente calorosa con le principali strade e il centro storico addobbate con le bandiere tricolore. Ad accogliere gli alpini davanti la piazza del Municipio c'era il sindaco, Roberto Padrin, che scortava il Vessillo della città di Longarone. La piazza in breve tempo si è letteralmente riempita di alpini con decine di Vessilli sezionali e una selva di gagliardetti dei gruppi giunti da ogni parte d'Italia. In giusta evidenza anche il gruppo dei "soccorritori", con un loro striscione, che in quell'ormai lontano 9 Ottobre 1963 accorsero tra i primi ad aiutare senza risparmiarsi la popolazione stravolta da quell'immane tragedia. Preceduti dalla Fanfara dei congedati della Brigata Alpina Cadore e prima di raggiungere piazza 9 Ottobre luogo della cerimonia il corteo si è fermato in piazza Gonzaga per

rendere gli onori al Monumento dei Caduti. Il corteo raggiunge quindi Piazza IX Ottobre luogo della cerimonia. Dopo la Messa, celebrata dal parroco di Longarone, ha preso la parola il sindaco Roberto Padrin che, prima di dare lettura e consegnare la pergamena con la motivazione del conferimento della cittadinanza onoraria, ha brevemente ricordato i tragici fatti avvenuti

il 9 Ottobre di 52 anni fa sottolineando

l'immediato impegno non solo degli alpini in armi della Brigata Cadore e del 7° Reggimento Alpini, ai quali Longarone ha voluto conferire la cittadinanza onoraria rispettivamente nel 1988 e nel 2006, ma anche agli alpini in congedo che non hanno mai smesso di aiutare le popolazioni colpite e che sono stati la molla per far ripartire la ricostruzione, sottolineando il legame indissolubile che si è creato tra la città e gli alpini. Ha dato quindi lettura delle motivazioni del conferimento:

"L'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI RACCHIUDE IN SÉ TUTTA L'ABNEGAZIONE, LA GENEROSITÀ E LO SPIRITO DI SACRIFICIO DELLA FAMIGLIA ALPINA: DI QUELLA CHE PERÌ NEL VAJONT E DI QUELLA CHE ACCORSE, IN ARMI E IN CONGEDO, NELL'EMERGENZA DELLA TER-





Nelle immagini di Nerio Burba, il Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini scortato dal presidente Favero, il discorso del sindaco di Longarone, Roberto Padrin; una rappresentanza della nostra Sezione; lo striscione che ricorda i "primi soccorritori"; sotto, ci si prepara alla sfilata.



RIBILE CATASTROFE DEL VAJONT. VENENDO PIAN, PIANO A MANCARE I TESTIMONI E I PROTAGONISTI DIRETTI DI QUELL'INEGUAGLIABILE SLANCIO DI UMANA SOLIDARIETÀ. QUESTO RICONOSCIMENTO UFFICIALE VIENE CONCESSO A CHI, CON ONORE, LI RAPPRESENTA E NE HA RACCOLTO IL TESTIMONE."

Il presidente dell'ANA, Sebastiano Favero, nel ricevere la pergamena, ha ringraziato con commozione l'Amministrazione comunale di Longarone nel ricordo perenne di tutti i "soccorritori", sia in armi che in congedo, ricordando quanto bene vogliono gli alpini all'Italia e questi ideali e valori devono continuare anche nelle giovani generazioni. Dopo un applaudito "carosello" della Fanfara dei congedati della Cadore, si è riformato il lungo corteo che ha sfilato, tra due ali di folla applaudente, per il centro della città fino alla zona dello scioglimento.

È stata una cerimonia molto sentita da tutti, cittadini e alpini, che si è svolta sempre in perfetto ordine, organizzata bene, con sincera partecipazione. È stato bello parteciparvi.

Alpino Nerio Burba





MADONNA



Grande affluenza di pubblico a Mestre per la celebrazione della Madonna del Don - Numerose le Sezioni intervenute, le Associazioni d'Arma, Autorità civili e militari. La partecipazione del sindaco di Venezia, Luigi Brugnaro. Quest'anno l'olio che arderà sull'altare della Sacra Icona nella chiesa dei frati Cappuccini di Mestre è stato offerto dalle sezioni Ana di Asti e Conegliano.



Immagini di Mario Formenton e Ottaviano Cereser

Due sono i momenti che rendono la Festa della Madonna del Don un avvenimento veramente speciale: la Cerimonia della Donazione dell'Olio con l'accensione delle Lampade perenni sull'altare della Sacra Icona e l'omaggio alla tomba di Padre Policarpo Crosara a Montecchio Maggiore. L'alzabandiera, la deposizione di Corone ai Caduti, la sfilata sono momenti importanti, il vestito visibile di una manifestazione pubblica, che poi si riscopre essere intima, religiosa, tutta volta al ricordo di quei "mille fantasmi in grigioverde" della famosa canta di Bepi De Marzi e Carlo Geminiani.

Giuseppe Benedetti, Presidente della Sezione di Conegliano, ed Elio Pongibò, Vicepresidente Vicario della Sezione di Asti, hanno ricordato le centinaia di Alpini del loro territorio che sono rimasti nelle steppe russe con una partecipazione emotiva, che, tutti hanno colto e salutato nel loro cuore come la prova che negli alpini sopravvivono ancora robusti sentimenti di sincera passione, di condivisione, di pietà. A tutti i momenti della Festa è stato presente il Sindaco di Venezia, che ha molto apprezzato questo nostro puntuale sforzo, ormai arrivato alla 49°

edizione, avendo avuto prova del nostro "spirito" e si è offerto di collaborare in modo ancora più incisivo alla prossima edizione solenne del cinquantesimo nel 2016. L'Atto di Dedicazione alla Madonna del Don, grandissima preghiera introdotta nel 2002 dal Presidente emerito Beppe Parazzini, è stato letto dal Consigliere nazionale Renato Genovese in chiusura della cerimonia con l'emozionante sottolineatura musicale del Coro Marmolada di Venezia.

Quale Presidente della Sezione di Venezia, chiudendo in Piazza Ferretto la breve rievocazione della vicenda storica della Icona della Madonna del Don, non ho resistito alla tentazione di segnalare come 95 anni fa nello stesso giorno nasceva la Sezione di Venezia, altro momento importante della Festa è stata l'omaggio alla tomba di Padre Policarpo a Montecchio Maggiore di Vicenza. E' un impegno che ci siamo dati in sordina dal 1997, quando la cara salma del padre è stata trasferita in una nuova sepoltura a cura degli alpini veneziani e di Mestre e con il contributo dei RRPP Cappuccini; impegno che si è trasformato in un Pellegrinaggio.

Remo Chilese, Capogruppo di Montecchio, ha ac-



DEL DON



colto gli ospiti con calore all'arrivo al Cimitero e poi presso la sede del Gruppo. Erano presenti le Sezioni di Vicenza e Valdagno con i Vicepresidenti vicari, Venezia e Trento. Quest'ultima rappresentata da Pietro Calvi, che ben conobbe Padre Policarpo Narciso Crosara.



La Sezione di Venezia, per il tramite del Capogruppo di Mestre Alberto Bonfiglio, ringrazia con affetto tutte le Sezioni sorelle, venti Vessilli, e tutti i Gruppi, quasi cento, che hanno voluto essere presenti a questa edizione della

Festa e tutti gli alpini e non del gruppo di Mestre, degli altri gruppi della Sezione e i volontari della P.C. sezionale, per il prezioso lavoro.

Alpino Franco Munarini



L'incontro svoltosi in Municipio di Mestre con lo scambio di targhe e gagliardetti tra i Presidenti di Sezione di Asti, Adriano Blengio, di Conegliano, Giuseppe Benedetti, donatori dell'olio, che arderà davanti alla Sacra icona della Madonna del Don, col Presidente della Sezione Alpini di Venezia, Franco Munarini, il Capogruppo di Mestre Alberto Bonfiglio e il Sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, assieme alle Autorità civili e militari.



Le immagini sono di Ottaviano Ceresser

La Madonna del Don simbolo concreto per tutti delle tragiche eroiche



Entrando nella chiesa di San Carlo, dei RR. PP. Cappuccini di Mestre, sulla sinistra della navata, c'è un altare che custodisce un'immagine un po' nascosta ma molto cara a tutti gli Alpini d'Italia. È l'icona della Madonna del Don, così chiamata perché ritrovata tra le rovine di un "isba" in terra di Russia e portata in Italia da P. Policarpo Crosara, Cappellano militare del Battaglione Tirano.

Varie sono le versioni esistenti circa il ritrovamento dell'icona, ma esse nulla tolgono ai sentimenti di "pietas" che, attorno a questa semplice e sobria immagine della Santa Vergine Maria, sono cresciuti negli anni sino a diventare una so-

lida e sincera devozione popolare. L'immagine presenta solo parte delle caratteristiche proprie della tradizione iconografica orientale che prevedeva per l'artista una sorta d'investitura da parte del sacerdote con periodi di digiuno e preghiera e sotto la vigilanza del Vescovo che poi decideva se accordare o no l'approvazione ecclesiale.

Appare chiaro che, con queste limitazioni, a ben pochi artisti era concesso di dipingere un'icona e, oltretutto, essi dovevano sottostare a rigide norme nel raffigurare l'immagine della Vergine Maria, secondo canoni ben definiti. Quest'icona, quindi, non segue strettamente la tradizione bizantina ed orientale ma, al

In pellegrinaggio da Mestre per onorare la memoria di Padre Policarpo Crosara

10 ottobre 2015 Montecchio Maggiore. Annuale pellegrinaggio degli alpini di Mestre per onorare Padre Policarpo Crosara lì dove riposa dal 5 ottobre 1989. Ma chi era questo Padre Cappuccino che tanto è caro alla memoria di noi Alpini? Chi l'ha conosciuto lo descrive come una persona dal carattere forte e indomito. C'è da crederci al solo leggere la sua biografia. Nato a Tezza del Cereo nel comune di Valdagno il 14 gennaio 1907 P. Policarpo nel 1942 è arruolato nel Battaglione Tirano ed il 21 luglio parte per la Russia raggiungendo la prima linea sul fronte del Don dove, da subito, comprende la gravità della situazione. Si adopra instancabilmente non solo per i soldati ed i feriti ma anche per i pochi civili russi rimasti (donne, vecchi e bambini) conquistandone la fiducia.

Ed è così che nasce l'ormai ben noto, ma sempre struggente, racconto del ritrovamento dell'Immagine Sacra della Beata Vergine Maria (ora chiamata "Madonna del Don") che tanto significa per gli Alpini d'Italia che in Lei riconoscono il tangibile simbolo della fede di tutti coloro che non sono più tornati "a baita". E così, ogni anno, siamo qui: noi del gruppo di Mestre con la Sezione di Venezia e gli Alpini di Montecchio Maggiore con la Sezione di Vicenza, per testimoniare la vicinanza a questo "grande sacerdote", reduce di Russia, che nella sua vita si è fatto "... *asinello della Madonna*" come egli stesso amava definirsi. Quando la tromba all'ordine "Onori ai Caduti" ha intonato l'Inno del Piave, il silenzio e a seguire l'Ave Maria di De Marzi, un sommesso canto ha rotto il silenzio delle formazioni sull'attenti. Le parole della preghiera, da prima pronunciate flebilmente ed un po' incerte, hanno assunto via via corpo ed anima trasformandosi ben presto in un crescendo canto corale e molti hanno trattenuto a stento le lacrime che velavano i loro occhi. Quanta emozione in quella cerimonia!

A.B.



sofferenze in terra russa nel vivo ricordo di quel lontano gennaio del 1943

tempo stesso, l'ignoto artista raccoglie il tema della Madonna dei Dolori "... fondendo il culto popolare e la pietà occidentali all'interno della sua tradizione improntata all'icona. Ne è emersa un'immagine che artisticamente sta a metà, ma che sotto il profilo liturgico e culturale non perde nulla del suo potere di riflessione del divino [...] testimonia un respiro sincrono di due culture diverse, quella dell'Europa occidentale e quella orientale..." (dalla relazione "Nostra Signora dei Sette Dolori" di Dario Schioppetto). Oggi, la Madonna del Don è il simbolo concreto per tutti delle tragiche ed eroiche sofferenze in terra russa nel vivo ri-

cordo di quel lontano gennaio del 1943. La devozione non si spegne, solo quest'anno l'Alpino Felice Ferrari della provincia di Bergamo ci ha chiesto l'immagine della Beata Vergine del Don per porla in un capitello che sta costruendo a ricordo del fratello e di altri familiari dispersi in Russia, i Padri Cappuccini ci hanno comunicato che all'Altare a Lei dedicato ardono da 6000 a 7000 ceri l'anno e l'Art. Alpino Silvano Leonardi di Roma, Presidente del Comitato Famigliari e Amici per Nikolajewka, ci ha inviato la preghiera per la Madonna del Don scritta dell'Alpino Mariano Cupo Pagano che riportiamo di seguito:

"Tu vergine Santa eletta dal Padre Nostro, Tu madre di Gesù Crocefisso, Tu creatura senza macchia, dal lucente splendore, invocata nell'ultimo respiro da chi ha incontrato la morte sui campi di battaglia, straziato dal fuoco delle armi o attanagliato dal gelo della steppa, Tu Madonna, unico sorriso nel nostro mondo inquieto, distendi il Tuo mantello sui poveri corpi martoriati. Lo spesso strato di neve, che candido ricopre le sterminate terre del Don, diventa coltre morbida per un sonno tranquillo, di chi si addormentò, abbandonato e solo così lontano".

MARIANO CUPO - PAGANO - 1 GENNAIO 2015
Alpino Alberto Bonfiglio

Presso la caserma Mon

Riunione della Commissione Gio

«Proposto di attuare un'azione di "propaganda" tra le sezioni vicine, per coinvolgere quelle ancora poco presenti al coordinamento».



Nella giornata del 26 settembre si è svolta, presso la caserma "Monte Grappa" di Bassano (Vi), la riunione della Commissione Giovani del 3° RGPT. La caserma ha ospitato fin dalla data della sua costruzione risalente al 1919 i reparti in armi, ma ha acquisito tale nome solamente nel 1948 al rientro nella stessa dell'Esercito Italiano e divenendo pertanto da allora la "Monte Grappa" che tutti conosciamo.

Attualmente, dismessa dall'Esercito, è in uso e gestita dal locale gruppo Alpini di Bassano del Grappa. Dopo la cerimonia dell'Alzabandiera i delegati hanno preso posto nella sala riunioni della palazzina comando ove hanno avuto inizio i lavori tesi a dare spessore ed ufficialità all'attività dei giovani del 3 RGPT della nostra Associazione.

Il coordinatore del 3 RGPT Alessandro Ferraris, dopo l'approvazione del verbale della seduta precedente, ha esposto l'ordine del giorno riguardante le attività svolte nel corso del 2015, quelle previste per il 2016 ed i temi sul futuro del coordinamento, sul cui lo stesso Ferraris ha

sottolineato l'impegno appreso dai nostri vecchi: Non Mollare Mai! Il lavoro dei giovani intende, infatti, favorire il migliore inserimento degli stessi all'interno dell'Associazione, non prima di aver dimostrato a tutti ciò che sanno fare. È stato dato ampio spazio all'analisi, al confronto ed alla discussione

delle attività svolte nel 2015, che hanno riguardato, tra le tante e citando solamente le principali: la scorta reduci dell'Adunata de L'Acquila che ha visto la partecipazione di 135 giovani del Triveneto; il Triveneto di Conegliano, un grande successo sia il sabato con la fiaccolata della memoria che ha visto 43 giovani del Triveneto affrontare un percorso di 24 km dal Bosco delle Penne Mozze a Conegliano, sia la domenica con la scorta Reduci durante lo sfilamento.

Nella stessa occasione i giovani hanno collaborato ad una esercitazione di Protezione Civile in un lavoro per il ripristino di un cimitero di fanteria in Cima Grappa presso Malga Pat. Per quanto attiene alle future attività del 2016, si è proposta, oltre alle normali attività che vedono coinvolti i giovani a livello di singola Sezione Provinciale e nelle manifestazioni



nte Grappa di Bassano

ovani del Terzo Raggruppamento



Il Gruppo Giovani
ritratto nella caserma
"Monte Grappa"
di Bassano.

istituzionali, l'istituzione di due specifiche commissioni. La prima avrà il compito di definire una specifica attività per il 2016, in un periodo libero da ulteriori manifestazioni, in un luogo da stabilire nella Regione Friuli Venezia Giulia.

La seconda predisporrà un memorandum che contenga le proposte per coinvolgere nuovi giovani.

Viene proposto di attuare un'azione di "propaganda" tra le sezioni vicine, per coinvolgere quelle ancora poco presenti al coordinamento. Per il futuro del coordinamento i delegati propongono, quale nuovo coordinatore del 3 RGPT, l'Alpino Enrico Priamo della Sezione di Treviso in sostituzione dell'Alpino Alessandro Ferraris, in considerazione della conclusione del suo mandato che avverrà nei primi mesi del 2016.

L'Alpina Giulia Ossato della Sezione di Vicenza manterrà la funzione di segretario del coordinamento.



Al termine dei lavori è intervenuto il Consigliere Nazionale e Presidente della Commissione Giovani Roberto Bertuol portando, ai presenti, il suo saluto e quello del CDN.

Lo stesso ha sottolineato il progresso fatto della gioventù alpina facendo alcune considerazioni sul nostro futuro associativo.

Viene, infatti, affermato dallo stesso Bertuol che per il servizio prestato e per l'impegno verso l'Associazione Nazionale, tutti gli Alpini in congedo devono considerarsi in "Servizio Effettivo Permanente".

Nella tarda mattinata al motto di "L'impegno Continua" i giovani, dopo l'ammalbandiera, si sono uniti per il rancio alpino (foto a lato) ai

Presidenti di Sezione del Triveneto a Mason Vicentino, ospiti del locale Gruppo Alpini. I lavori sono proseguiti nel pomeriggio nella città di Marostica.

Alpino Luca Chimenton

San Donà il Gruppo compie 80 anni Celebrato il 143° delle Truppe Alpine



Ottant'anni e sembra come di non sentirli. Questo è il responso emerso dai due giorni di festeggiamenti che il gruppo Ana Basso Piave ha vissuto il 5 e 6 settembre scorsi e che contestualmente ha voluto celebrare i 143 anni di fondazione delle Truppe Alpine. Nella serata di sabato si sono esibiti al Centro culturale L. da Vinci a San Donà di Piave i cori Monte Peralba e il coro Ana di Oderzo. Ambedue molto apprezzati, i cori hanno dato sfoggio delle loro ottime capacità canore in un auditorium pressoché gremito e sobriamente addobbato per l'occasione con 80 bandierine che accoglievano all'ingresso gli invitati e delle foto del gruppo di "ieri" e di "oggi". Ampiamente conosciuto il coro Monte Peralba in quanto coro di San Donà di Piave, piacevole scoperta è stata per gli organizzatori l'esibizione del coro Ana di Oderzo del quale si è inoltre apprezzata la grande capacità di trasmettere, nelle note del canto, quelle sensazioni tipiche del mondo alpino. Al termine delle esibizioni scambio di gagliardetti e targa ricordo alla presenza del sindaco di San Donà di Piave e Musile di Piave e del presidente regionale Munarini. Concluso l'aspetto ufficiale della serata i presenti si sono poi trasferiti presso la baita del gruppo. Qui grazie alla collaudata attività del nucleo cucina del gruppo, formato da alpini e Stelle Alpine cui va una volta di più il nostro più sincero ringraziamento, la serata è continuata in allegria davanti ad un gustoso piatto di pasta e ad un buon bicchiere di vino. Naturalmente non sono mancati i canti che hanno nuovamente sancito che alpini e voglia di stare insieme in allegria e sincerità sono sempre un binomio vincente. Prova ne sia che gli ospiti hanno "stentato" a tornare alle rispettive abitazioni.

La giornata di domenica ha avuto inizio alle ore 9 presso la sede del gruppo. Alla presenza dei gonfaloni delle città di

San Donà di Piave, Musile di Piave accompagnati dai rispettivi rappresentanti delle amministrazioni cittadine, i labari Ana delle sezioni di Venezia, Treviso e Palmanova, dei gagliardetti delle sezioni, di autorità civili e militari, di rappresentanze di altre associazioni d'arma e non si è svolto il primo dei due alzabandiera. Presente inoltre una rappresentanza del nostro gruppo gemello di Alte Ceccato della sezione di Vicenza che sempre garantisce una degna rappresentanza. A seguire è stata posta una corona sul cippo posto alla base dei pennoni e memento per tutti gli alpini "andati avanti". Terminato questo momento è stato formato un corteo che sfilando per le vie cittadine ha raggiunto piazza Indipendenza. Scortati dalla banda dell'Oratorio Don Bosco di San Donà di Piave il corteo si è disposto al cospetto dei pennoni dove sulle note dell'inno di Mameli gli alpini di San Donà di Piave hanno issato le bandiere. Come tradizione, al termine del Silenzio, il corteo si è poi trasferito al ponte sul Piave dove un alpino ha lanciato una corona a ricordo dei caduti di tutte le guerre.



Ritornati in piazza Indipendenza si sono succedute le orazioni rispettivamente del sindaco di San Donà di Piave Cereser, del capogruppo Antonini e del presidente regionale Munarini.

Da tutti gli interventi è emerso chiaramente come la presenza di un gruppo alpini con la sua attività e in particolare quello di San Donà di Piave sia parte integrante della storia della città, del suo territorio e della vicinanza alle popolazioni. Particolarmente gradite inoltre le parole del presidente Munarini di elogio e ringraziamento per quanto fatto in questi 80 anni. Non ha mancato inoltre di invitare il gruppo a proseguire nel suo impegno civile e di continuare ad essere attento custode delle più nobili tradizioni alpine. Come in ogni manifestazione alpina che rispetti non poteva mancare



la S.Messa che si è svolta presso il Tempio Sacratio di Caposile eretto in zona che fu teatro di aspri combattimenti nella I Guerra Mondiale. La funzione svolta in questo luogo sacro riveste una particolare importanza per gli alpini. Qui infatti sono custodite le spoglie di un alpino caduto nella Grande Guerra e di un alpino caduto in terra di Russia, spoglie a cui è stato

Nelle immagini di Alessandro Moscon alcuni momenti delle due celebrazioni; sopra schieramento all'alzabandiera; sotto, i cori Monte Peralba di San Donà di Piave e Ana di Oderzo che si sono esibiti al Centro Culturale L. da Vinci.

reso omaggio floreale sulle note del Signore delle Cime. Terminato l'aspetto ufficiale della mattinata, i partecipanti hanno potuto godere di un buon pranzo a base di pesce ottimamente preparato dall'organizzazione della tradizionale sagra di Caposile che proprio in questi giorni ha il suo consueto svolgimento. A "panza" piena e morale alle stelle la giornata si conclude con l'ammainabandiera in sede con un'appendice di assaggio di ottimo strudel preparato da una Stella Alpina.

Alpino Alessandro Moscon

Serata culturale nella sede del Gruppo Alpini Portogruaro

CIMITERI CAMPALI MILITARI ITALIANI IN RUSSIA

Il 9 ottobre 2015 si è tenuta nella sede del Gruppo Alpini di Portogruaro un'interessante conferenza dal titolo "Cimiteri campali militari italiani in Russia" tenuta dall'alpino Ferdinando Sovran.

Come spiegato dallo stesso relatore, questi ha inteso onorare un invito rivoltagli oltre quindici anni fa in un incontro a Ca' Corniani (Caorle) dall'allora capogruppo di Portogruaro Roberto Sovran, prematuramente "andato avanti". I due, oltre che da un vincolo di amicizia, erano accomunati dalla conoscenza del Gen. C.A. Benito Gavazza, già Commissario generale per le Onoranze ai Caduti, che tanto si spese per ricerche e recupero dei Caduti italiani in Russia durante il secondo conflitto mondiale.



Nonostante fosse passato ormai così tanto tempo, gli impegni presi sono sempre rispettati; così, l'attuale capogruppo Giorgio Bravin ha confermato l'invito permettendo lo svolgimento della serata nella quale Ferdinando Sovran ha esposto metodologie e risultati delle sue ricerche svolte per anni in suolo russo. La relazione è stata supportata dalla proiezione di un filmato originale prodotto da personale russo nel periodo di guerra e filmati più recenti riguardanti le ricerche e i ritrovamenti di piastri e altri materiali nei cimiteri campali nelle zone di battaglia. Al termine della conferenza il relatore ha risposto alle domande dei presenti, circa una trentina di persone tra cui il sindaco di Portogruaro Maria Teresa Senatore. Il capogruppo Bravin ha ringraziato il relatore rilevando l'importante e gravoso lavoro svolto sia in Russia con le ricerche sia in Italia per i contatti con i familiari dei dispersi riconosciuti dai piastri rinvenuti nelle riesumazioni.

Alpino Alberto Pellarin

GRUPPO DI PORTOGRUARO

Gli Alpini alla Caserma «Capitò» con gli Artiglieri in festa



Nella Caserma “Capitò” in Portogruaro, alla presenza del Colonnello Edmondo Dotoli Comandante del 5° reggimento artiglieria terrestre lanciarazzi “Superga”, ha avuto luogo la manifestazione per celebrare la conclusione del programma di ammodernamento del sistema d’arma MLRS e la ricorrenza del centenario della Grande Guerra. La manifestazione, che si è tenuta alla presenza dei rappresentanti dello Stato Maggiore dell’Esercito, della Direzione Armi Terrestri, del Comando Artiglieria e del comparto industriale che ha partecipato al programma di ammodernamento del sistema d’arma MLRS I, ha visto anche la partecipazione del Sindaco di Portogruaro, dei Sindaci e rappresentanti delle giunte comunali del Veneto Orientale e del Basso Friuli, delle Autorità Militari, delle Associazioni Combattentistiche e d’Arma, della cittadinanza e gli istituti scolastici locali.

Il Colonnello Edmondo Dotoli, nel suo intervento, ha illustrato le peculiarità del MLRS Improved, che grazie al recente ammodernamento ha acquisito la capacità di impiegare munizionamento GMLRS, missile a guida GPS in grado di battere obiettivi a 70-100 km di distanza con ele-

vata precisione e irrilevanti effetti collaterali. Questi aspetti sono stati illustrati in mostre e stand di mezzi, materiali ed equipaggiamento in dotazione al reggimento. Il Comandante ha inoltre ricordato coloro che cento anni fa si sono battuti nella Grande Guerra, sia italiani che austriaci, evidenziando l’importanza che l’impiego dell’artiglieria ha avuto nella riconquista del territorio perduto durante il 1915-1918; anche qui vari stand mostravano materiali e mezzi in dotazione ai reparti italiani e austriaci del 1915. È stato inoltre presentato il libro “1916-17 guerra il tuo nome è morte” di Romana de Carli Szabados.

L’evento si è terminato con lo spettacolo storico musicale “alla scoperta del 1915” attraverso canti e musiche di una banda e tre cori locali, raccogliendo l’entusiasmo e i ringraziamenti di tutti gli intervenuti per l’intensa e spettacolare giornata.

A contorno del grande evento il reggimento ha ottenuto l’attestato e la Croce Europea Federazione Italiana dei Combattenti Alleati in segno di soccorso umanitario. Riconoscimento concesso a ricordo dell’8 maggio 1945 fine ostilità belliche del fine secondo conflitto mondiale e le prime basi della piccola Europa.

Cerimonia in occasione della conclusione del programma di ammodernamento del sistema d’arma MLRS e per la ricorrenza del centenario della Grande Guerra. Nelle immagini, il palco con le autorità Civili e Militari intervenute, sotto alcuni momenti della manifestazione.





GRUPPO DI POLA

Scuola di Monfalcone intitolata al Ten. Col. Amelio Cuzzi



Amelio Cuzzi va ricordato anche perché in seno all'Associazione Nazionale Alpini è stato l'artefice, nell'immediato dopoguerra, della ricostituzione della Sottosezione di Monfalcone che ha diretto, quale Presidente, dal 1947 al 1957, ma anche era stato Sindaco della città dal 1958 al 1961 riscuotendo unanimi riconoscimenti anche dagli avversari politici, sempre molto stimato nell'esercizio della sua funzione di massima carica cittadina.

Al Sindaco, al termine del suo discorso, a nome del Gruppo ho consegnato il Guidoncino del Gruppo Pola e quindi è seguito lo scambio reciproco dei Guidoncini tra il Gruppo Pola ed i fratelli Alpini di Monfalcone. Un Guidoncino è stato offerto anche a Marco e Marina, i figli di Amelio Cuzzi.

Quando ha preso la parola, Marina, commossa, ha sottolineato la nostra presenza con il Gagliardetto, indicando quegli Alpini che con il fazzoletto al collo, riprodotto lo stemma dell'Istria, ricordano la terra di coloro che sono venuti da più lontano tanti, ormai 70, anni fa!

Non è facile descrivere l'atmosfera di emozione e commozione che si sono diffuse sin dal primo momento con l'Alzabandiera e poi alla lettura del curriculum di Amelio Cuzzi, del suo percorso di vita a partire da Parenzo, sottolineando l'esperienza militare vissuta su due fronti di guerra in Italia, la sua elezione a Sindaco della città che lo aveva ospitato dopo l'Esodo.

È stato l'ideatore dell'itinerario "Fiaccola Alpina della Fraternalità", che ogni anno dal 1 al 4 novembre collega Timau (nell'alta Carnia) a Redipuglia, in un pellegrinaggio con sosta nei Sacri Cimiteri, davanti ai Monumenti che ricordano tutti i Caduti di tutte le guerre. Inoltre ha progettato di ripristinare una abbandonata trincea italiana del Carso, un camminamento della Grande Guerra, che oggi porta il nome "Trincea Cuzzi".

Nel Gruppo Alpini della sua Istria è stato alla guida dal 1973 al 1995, data in cui è andato avanti e ben lo ricordo partecipe alle Adunate Nazionali, sempre un Amico leale, valoroso, patriota e ricco di sana modestia benché insignito di Medaglia di Bronzo al V.M. e di tre Croci al Merito di guerra.

Alpino Gigi D'Agostini
CAPOGRUPPO POLA

Quando ho ricevuto l'annuncio che a Monfalcone (GO) veniva intitolata una scuola al Ten. Col. Alpino Amelio Cuzzi ho immediatamente diffuso l'avviso "Comunicazione Straordinaria" alla Sezione di Venezia, affinché il mondo Alpino ne venisse a conoscenza. Perché era veramente un avvenimento di altissimo significato, che elevava un Alpino, un Esule, un Italiano agli onori della Cultura e della Memoria.

Ho provveduto immediatamente a contattare il Gruppo Alpini di Monfalcone, ideatore e rea-

lizzatore dell'iniziativa, ed il giovedì 8 ottobre 2015 si è rivelato una mattinata di gioia organizzata per gli scolari, che si sono esibiti con grande maestria in canti patriottici, conclusi con Joska la Rossa.

E qui evidenzio un necessario elogio alle insegnanti, che hanno ben coinvolto i ragazzi, disciplinatissimi, alla presenza di Autorità civili e militari, mentre la Fanfara della Brigata Alpina Julia rendeva solenne la cerimonia.

Il Sindaco di Monfalcone, prof.ssa Silvia Altran, nel suo entusiastico intervento ha affermato che



Sopra, Gigi D'Agostini dona il guidoncino del Gruppo di Pola al sindaco di Monfalcone Silvia Altra.

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO/ A cura dalle Associazioni Culturali
 “Una famea dal Timent” e “ San Paolino di Aquileia”

VITA DA SOLDATO



È questo il titolo della mostra che si è tenuta questa estate a Bibione(VE) presso i locali della scuola primaria nei mesi di luglio e agosto. La mostra, frutto dell'idea del sindaco Pasqualino Codognotto, realizzata in occasione del centenario dello scoppio della Prima Guerra mondiale, è stata allestita dalle associazioni culturali “Una famea dal Timent” e la “San Paolino di Aquileia” con il supporto del gruppo alpini di San Michele al Tagliamento e di altri alpini della zona.

Vi si espongono oggetti di diverso genere, foto del periodo trattato, libri, gavette, elmetti, riproduzioni di divise, fino all'allestimento di vere e proprie scenette evocative, per cercare di far capire ai visitatori quale fosse l'atmosfera che si respirava in quel tempo, quali la postazione di una mitragliatrice.

Sono state organizzate due sfilate per le strade della città balneare. Nel corteo erano presenti svariati mezzi d'epoca, funzionanti grazie alla passione dell' Alpino Milani Paolo, che con tanta pazienza

ha saputo restaurare, quali : • una moto guzzi del 1927 porta ordini; • un carro croce rossa fine 800 trainato da mulo; • una Fiat 8CV del 1901 per il servizio ufficiale medico; • un'ambulanza Fiat BL 18 del 1914 a benzina; • un camion Fiat 15 ter del 1911. E poi ancora quattro muli muniti di basti per il trasporto di viveri e munizioni. Il tutto contornato da circa una trentina di figuranti in costume d'epoca da soldato e da portatrice carnica. La musica della banda accompagnava la sfilata tra una folla di turisti italiani e stranieri che gradivano con applausi e foto durante tutto il percorso.

La mostra è stata visitata da migliaia di persone italiane e straniere e speriamo di essere riusciti con essa a far conoscere alle nuove generazioni ciò che hanno vissuto i nostri bisnonni 100 anni fa , perché ricordando i loro usi, costumi e mezzi di trasporto ne manteniamo viva la memoria.

Alpino Maurizio Favro

CAPOGRUPPO SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO



FOSSALTA ONORA LA MADONNA DELLE NEVI



Anche quest'anno il gruppo Alpini di Fossalta di Portogruaro ha organizzato la Santa Messa in occasione dei festeggiamenti dalla frazione di Stiago, Santa Messa dedicata alla Madonna della Neve.

Una funzione che, nonostante la sua semplicità, vede una notevole affluenza di autorità, alpini e cittadinanza.

È stato bello vedere l'altare contornato dal Vessillo Sezionale e da diversi gagliardetti di gruppi alpini a noi vicini per territorio o per collaborazione, è stata gratificante la presenza del Sindaco di Fossalta di Portogruaro e del Vicesindaco del comune di Borso del Grappa, comune di appartenenza del gruppo Alpini di San Eulalia, con noi gemellato. Ad allietare la Santa Messa sono stati i canti eseguiti dal coro sanvitese "Vos dal Tilimint" diretto dal maestro Marcellino Dal Col. Al termine, prima del consueto rinfresco, è stato consegnato al figlio del precedente capogruppo Luigini Giro l'attestato che la sezione di Venezia è solita dare a chi ha lasciato un incarico, a riconoscimento del lavoro svolto. Terminato il tutto gli Alpini di Fossalta e di S.Eulalia si sono recati in un noto ristorante delle vicinanze per concludere in allegria la giornata.

Alpino Bertagnin

Pierangelo

CAPOGRUPPO FOSSALTA
DI PORTOGRUARO



GRUPPO
DI FIUME

**I resti di 11 militari
italiani caduti
in Russia
tumulate
al Sacrario
di Cargnacco**



Domenica 20 Settembre 2015 sono stati resi gli onori ad 11 caduti in Russia. La cerimonia, predisposta dallo SMD Onor Caduti ed organizzata dall' U.N.I.R.R. (l'associazione dei reduci della campagna di Russia), si è svolta al sacrario di Cargnacco. I resti erano contenuti in cassette zincate avvolte nel tricolore. Presente una folla straboccante, che si stringeva attorno alle urne ed a nove reduci viventi (di cui tre Alpini) che avevano potuto presenziare. Hanno partecipato un'ottantina di gagliardetti di gruppi alpini, tra cui quello del Gruppo Fiume, con i vessilli di alcune sezioni alpine. Ha prestato servizio la fanfara della Brigata "Julia" ed un picchetto armato interforze.

Alpino Franco Pizzini
Capogruppo Fiume

FLASH FLASH FLASH

IL GIORNO 24 SETTEMBRE 2015 è nata Emily DA LIO, figlia dell'alpino Christian, del gruppo Mira-Riviera del Brenta. È NATA Isabella PANIZZA, nipotedel socio Giuseppe CUZZUOL del Gruppo di Portogruaro. **AD ALIETARE** il fratellino Giovanni, mamma e papà e nonni sono arrivati due gemellini Alvisè ed Emanuele, nipoti di Oreste Bruno Ongaro, socio aggregato del Gruppo di Venezia. **IL SOCIO Roberto D'AGOSTO**, del gruppo di Portogruaro, annuncia il matrimonio della figlia Marta, avvenuto il 28 agosto 2015 a Granada, con Enrique COTRERAS (entrambi lavorano in Afganistan la prima alle dipendenze di un'agenzia dell'ONU il secondo della Croce Rossa). **IL SOCIO CORRADO ZULIANI** e la moglie Anna il 12 ottobre 2015 hanno festeggiato il 60° anniversario di matrimonio, era presente anche l'ultimo loro nipote, nato il 7 luglio 2015. La redazione di Quota Zero e gli alpini della sezione di Venezia si associano al gruppo di Portogruaro nel formulare i più fervidi AUGURI.

PASTASCIUTTATA AL PARCO DI PI-RAGHETTO - Il 28 ottobre, nell'ambito della manifestazione "città in festa" del Comune di Venezia, il gruppo Alpini di Mestre ha organizzato una "pastasciuttata serale" al Parco del Piraghetto. L'intento è di aiutare l'associazione "Viva Piraghetto" a raccogliere i fondi necessari per acquistare un'altalena per disabili da installare nel parco cittadino. Un grazie a tutti, in particolare al contributo organizzativo fornito dai gruppi alpini di San Donà e quello di Mira. **CERIMONIA AL MONUMENTO AI CADUTI DI CARPENEDO** - Venerdì 6 novembre il gruppo Alpini di Mestre assieme ad Assoarma ha "reso onore" ai Caduti i cui nomi, ormai quasi illeggibili, sono incisi sulla stele del monumento eretto nel 1923 sulla porzione del sagrato della chiesa dedicata ai Ss. Giovanni e Protasio. Si tratta di un monumento che avrebbe bisogno di urgenti interventi di restauro, più volte richiesti dai parrocchiani tra i quali due alpini, che, stanchi di attendere, alla fine di ottobre si sono organizzati per ripulirlo dalle erbacce infestanti. La manifestazione, che si è conclusa con la S. Messa in suffragio dei 104 caduti tutti di Carpenedo, vuole anche essere da stimolo per le istituzioni competenti all'intervento.

NUOVO
CAPOGRUPPO
A VENEZIA

Mi è stato chiesto il perché dell'accettazione di fare il Capogruppo di Venezia, la risposta è stata semplicemente: Senso del Dovere. Dopo ampia discussione, uno dei consiglieri Storici del Gruppo ANA Venezia propone, con un sorisetto, di eleggere come nuovo Capogruppo Maurizio Vianello. Malgrado la sorpresa, la mia risposta immediata è: NO. Non è nelle mie mire, dati gli impegni che ho, non lo so fare conoscendo poco la struttura oltre al fatto che ritengo altri molto più adentro alla materia.

Insomma, nessuno può ed allora? Accetto, dichiarando che per operare dovrò importunare tutti i decani della Associazione che nomino, seduta stante, miei 'precettori'. Dagli Alpini quando il Capitano chiedeva: un volontario! Tutti facevano un passo avanti...MAI DAUR!

Alpino Maurizio 'Mauri' Vianello
Nuovo Capogruppo Venezia

ANDATI AVANTI

È andato avanti l'Alpino Albino DAL-L'IGNA, classe 1940, del Gruppo di Mestre.

È andato avanti l'Alpino Antonio BERNARDIN, classe 1930, del Gruppo di Mestre.

LUTTI NELLE FAMIGLIE

Il 26 luglio è deceduto il Signor Giancarlo DOLCETTA, socio aggregato del gruppo Mira-Riviera del Brenta.

Il 28 agosto 2015 è deceduta la Signora Mirella BORGATO, mamma del socio Alberto ZANCHI del Gruppo di Mestre.

È deceduta la Signora Ornella BONDUA' DOLFIN socia aggregata del gruppo di Venezia

È deceduto il Signor Domenico "Memi" BONFIGLIOLI amico e da molti anni socio aggregato del gruppo di Venezia.

È deceduto il dott. Giovanni STEFANON padre del socio Gianfranco del Gruppo di Portogruaro.

I 101 anni
di Don Gastone



(s.v.) - Domenica 1° novembre u.s. abbiamo festeggiato il compleanno del nostro Don Gastone, 101 anni. Anche il Patriarca di Venezia e Monsignor Capovilla, anche lui neo centenario, gli hanno fatto gli auguri. Due piccoli bimbi, due fratellini che abitano nella sua parrocchia, gli hanno donato un disegnetto con le amate montagne e la scritta Quota 101. Questa volta Don Gastone, il nostro amato Cappellano che oggi è il decano dei Cappellani Alpini, ha celebrato la S. Messa nella sua abitazione in campo S. Basegio, attorniato da alcuni parrocchiani e Alpini.

Poi è sceso nell'ampio androne a piano terra, dove gli affezionatissimi parrocchiani hanno predisposto un bel rinfresco. Eravamo numerosi, presente anche una giornalista di Nuova Venezia che ha dedicato ben due articoli all'avvenimento. Sono iniziati quindi i brindisi dedicati al "Vecio" e con il sottofondo di un'armonica anche i canti, "dove sei stato mio bell'Alpino", "Bersagliere ha cento penne", ai quali Don Gastone si è subito unito. Don Gastone è sempre lui, diritto, sorriso aperto, con tutta la sua lucidità, cordialità e simpatia.

Quando mi sono avvicinato per abbracciarlo e fargli gli auguri, gli ho detto: "Don Gastone, in gamba, sei la nostra roccia". Mi ha risposto: "Sono la vostra doccia!".

Anche il suo humour è rimasto intatto. Dopo un breve intrattenimento tra gli evviva e i festosi auguri di tutti i presenti, Don Gastone è risalito ai piani superiori. Prima però agitando il vecchio cappello alpino, ha salutato tutti con un sorriso e: "Me racomando, vardè che dovè rivar tuti ai cento ani".



Per dimostrare la loro vicinanza alle popolazioni della Riviera del Brenta colpite dal tornado



Metti insieme un sabato di agosto, una cornice meravigliosa come quella di Asolo, e una banda (in tutti i sensi!) di Alpini e non, pronti a dimostrare, anche loro, quanto sono vicini alla Riviera del Brenta. Uno Spritz Di Solidarietà, così si è chiamato questo momento conviviale organizzato dai Gruppo Alpini di Maser, Asolo e Altivole con la collaborazione della ditta "I 5INQUE" di Maser, e così è stato. Spritz e porchetta, connubio perfetto per il più classico degli aperitivi unito al nobile scopo dell'evento che anche questa volta ha colpito nel segno chiamando a raccolta un bel gruppo di persone noncuranti del tempo, e chiunque passasse in quel momento, come le due coppie di sposi che sono state coinvolte dalla "buona" irriverenza alpina. Non è mancata la presenza delle Istituzioni, come il vice sindaco del Comune di Mira Nicola Crivellaro, il Consigliere Regionale Silvia Rizzotto, il Sindaci di Asolo, di Altivole e di Maser. La presenza della Banda di Maser ha fatto da colonna sonora a questa splendida serata durante la quale sono stati raccolti ben 2750 € che sono stati donati al Comune di Mira a mezzo del Capogruppo.

Ancora mille grazie a tutti coloro che hanno partecipato e organizzato questo splendido momento di solidarietà, gratuito e incondizionato come lo Spirito Alpino.

Romina Cazzaro

AGGREGATA AL GRUPPO ALPINI DI MIRA
RIVIERA DEL BRENTA

Caselle di Altivole. Raccolta fondi per la Riviera del Brenta

Il 16 ottobre il gruppo Alpini di Mira Riviera del Brenta ha partecipato ad una serata di solidarietà organizzata dal Gruppo Alpini di Caselle d'Altivole (Tv), l'invito era rivolto anche ai sindaci dei Comuni della Riviera del Brenta colpiti dal tornado dell'8 luglio (si è presentato solo il Comune di Mira). Il Gruppo di Mira ha partecipato a questa serata e anche alla precedente del 22 settembre per la raccolta di



fondi era presente una delegazione di sei alpini. In occasione della serata del 16 ottobre è stato consegnato al vice Sindaco di Mira, Nicola Crivellaro, da parte del capogruppo di Caselle, un assegno del valore di 7500€ da distribuire in parti uguali tra i tre comuni colpiti dal tornado.

Alpino Vignoto Alberto

CAPOGRUPPO DI MIRA
RIVIERA DEL BRENTA

UNO SPRITZ DI SOLIDARIETÀ



Festa del baccalà a Campo Marzio

(r.c.) - Nella splendida cornice di Campo Marzio a Vicenza, è tornata anche quest'anno la festa del Baccalà, organizzata dal Comitato SOLID.AL., dal Gruppo Alpini di Vicenza con il Patrocinio del Comune di Vicenza. Quest'anno, purtroppo (ma per fortuna ... che esistono associazioni come SOLIDAL!) i destinatari del ricavato sono stati i Comuni interessati dal tornado che ha colpito la Riviera del Brenta l'8 luglio scorso.

La festa, animata dalla Rock Cover Band "St. Rock", è stata omaggiata anche dalla presenza del cantante Marco Schwaiger autore del Brano "The Phoenix" dedicato alle popolazioni colpite.

Ottimo il baccalà e ottima ovviamente l'organizzazione e la compagnia, ancora di più se il fine della festa è benefico.

Grazie mille da parte della Riviera del Brenta a tutti coloro che hanno partecipato e organizzato.



L'IMMAGINE DI COPERTINA È TRATTA DAL SITO WEB DEI VIGILI DEL FUOCO DEL COMPARTIMENTO DI VENEZIA